



Federazione Lavoratori Poste
Segreteria Provinciale – Brescia

Brescia, 01 ottobre 2014
Prot. 101/pz/14

Poste S.p.A.
Responsabile Risorse Umane
Sede Regionale Lombardia

Segreteria Nazionale e Regionale
SLP/CISL

Consigliera Parità
Provincia di Brescia

Oggetto: discriminazione assunzioni a tempo determinato figli dei dipendenti di Poste S.p.A.

Nostro malgrado siamo costretti ad evidenziare, ancora una volta, la protesta circa la discriminazione Aziendale che prevede l'esclusione dalle assunzioni a tempo determinato dei figli dei dipendenti postali.

Trovare un'occupazione è diventato un obiettivo di difficile realizzazione per le nuove generazioni, nella nostra stessa Azienda il paradosso è che i figli/parenti dei dipendenti postali vengono assunti con contratti a tempo indeterminato part-time se il personale lascia il servizio per incentivazione/dimissioni/licenziamento, nel caso in cui invece si tratti di un'assunzione a tempo determinato, non si comprende perché sia stata istituita questa norma/clausola/decisione discriminatoria che ne prevede l'esclusione.

Ancora una volta la Dirigenza di Poste Italiane è inaffidabile e crea malumori, tensioni, sospetti... infatti se si tratta di un figlio/a di un dipendente maschio è facile verificarne il cognome e quindi depennarlo se, invece, il figlio/a è di una collega donna si prescinde dal cognome e lo si assume regolarmente. In questi ultimi tempi stiamo ricevendo numerose segnalazioni circa l'assunzione di figli/e di colleghe donne rispetto a quelli dei colleghi maschietti che vengono, invece, lasciati a casa, dopo essere stati contattati dalla stessa Azienda.

Ci sembra assurdo evidenziare, in un momento in cui le istituzioni sono molto attente alla parità fra le razze, alle possibili ed eventuali discriminazioni, alle tanto invocate uguaglianze, all'auspicata convivenza fra i generi, applicata sia alla vita sociale che alla già complessa realtà lavorativa, che la più grande Azienda italiana consideri i figli dei propri dipendenti come un pericolo da evitare o una categoria di persone da mettere al bando, invece che concedere loro almeno le stesse opportunità offerte ad altri.

Chiediamo pertanto all'Azienda e alle strutture in indirizzo di riesaminare queste norme/clausole/decisioni affinché cessi questa discriminazione nei confronti dei figli dei dipendenti postali ed in particolare verso quelli che hanno lo stesso cognome del loro papà maschietto!

Cordiali saluti

Giovanni Punzi
Segretario Provinciale
(Originale firmato)